



KRUMIRI ROSSI

PORTINARO - CASALMONFERRATO

La pasticceria Portinaro di Casale, dove si confezionano a mano i krumiri rossi, tipici biscotti. A destra, la Cantina del Rubino, il vino di Chiantavenna. Qui sotto, a sinistra e al centro, la Cascina Pelizza, un suggestivo agriturismo di Vergnasco. A destra, il ristorante Universo, a Cerrina. In basso, il dolce e fumoso bunet.



Dal 1953 i krumiri vengono preparati, secondo una ricetta segretissima, nella pasticceria Portinaro, prima di Ercole, oggi della nipote Anna e del marito Carlo. Al laboratorio (dove i krumiri si preparano e si confezionano a mano) è attiguo il negozio, al civico 17 di via Lanza, contrassegnato dalla caratteristica insegna che riproduce il marchio brevettato il 4 dicembre 1890.

Da qui parte (e qui ritorna) il tour goloso di a tavola alla scoperta del Monferrato. O, meglio, di quella parte di esso che trova la sua esaltazione con i profumi e i sapori della stagione autunnale. Nel prezioso centro storico, piazza Mazzini è considerata il salotto della città. Nel mezzo, la statua di Carlo Alberto, singolarmente raffigurato con la veste da antico romano. Si racconta che Vittorio Emanuele II, in visita a Casale, vedendo la statua abbia esclamato: «I 'ava mai vist me pari 'n camisa, Non avevo mai visto mio padre in camicia da notte!». Poco di-

stante c'è il Duomo di origine longobarda, dedicato al patrono Sant'Evasio, con il preziosissimo narcece considerato unico al mondo. Al museo civico, nell'ex convento di Santa Croce, fino al 19 dicembre è aperta la mostra dal titolo *Da Musso a Guala*, un inedito percorso storico e artistico tra il Seicento e il Settecento che si estende anche ad alcune chiese come Santo Stefano, San Filippo, San Domenico (nella suggestiva piazzetta omonima con annesso il chiosco appena restaurato, gradevolissimo anche di sera) e palazzi (come Palazzo Treville e San Giorgio). D'obbligo la visita alla sinagoga, considerata tra le più belle esi-

stenti con il museo israelitico, nell'antico ghetto ebraico. Uno sguardo al castello nell'omonima piazza grande e poi si parte per la collina. Secondo la leggenda, l'imperatore Ottone, nel 960, promise al genero Aleramo che gli avrebbe assegnato tutta la terra di cui sarebbe stato capace di segnare i confini in 3 giorni e 3 notti di cavalcata. Aleramo riuscì a disegnare un'area la cui delimitazione oggi è stata virtualmente tradotta nella raffigurazione grafica di una poiana in volo. E' un uccello molto presente nel Monferrato, divenuto interprete e simbolo di un territorio che raccoglie una cinquantina

di Comuni (da Valenza, città mondiale dell'oro, ai confini con Vercelli, Asti e Torino) uniti per origini e storia, ma tutti da vedere perché ciascuno ha una peculiare cartolina paesaggistica da offrire. Il nostro viaggio fa tappa solo in alcuni.

Uscendo dalla città in direzione di Vialarda, si incontra l'agriturismo Cascina Pelizza di Vergnasco (piatti tipici: tonno di coniglio e filetto in crosta), con possibilità di pernottamento. Si prosegue verso Coniolo e Pontestura, con tappa alla Cascina Smeralda, agriturismo con 3 camere e cucina monferrina (primeggiano salumi, fritto misto e agnolotti). Si giunge a Camino, dominato da un antico castello dell'XI secolo. In una delle frazioni, Piazzano, c'è la casa dove si dice sia nato il profeta Mansour, ovvero Giovanni Battista Curione Boetti (1743-1791), missionario in Oriente e fondatore di una nuova religione. In frazione Castel San Pietro, alla Trattoria del Centro, in un ambiente deli-

